

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpuncti o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 9. — Costofan fu nominato ministro degli esteri, ed Estrat ministro delle finanze.
Il senato diede un voto di biasimo al ministro dei culti per la violazione della inamovibilità dei professori.
PARIGI, 10. — Il *Journal Officiel* contiene la nomina di Voisin a Prefetto di polizia, e di Boislisle a Direttore della sicurezza generale.
La relazione del Ministro del commercio, riguardante la revisione dei trattati di commercio dice che la grande maggioranza delle Camere di commercio domanda il mantenimento delle attuali tariffe convenzionali, salvate certe modificazioni di dettaglio e la sostituzione dei diritti specifici ai diritti *ad valorem* nella misura praticabile.
BRINDISI, 10. — Il Granduca Alessio di Russia s'imbarcò sulla fregata russa *Sveltana* ed è partito per la Grecia.
LONDRA, 10. — Fu pubblicata la corrispondenza relativa alla compra delle azioni di Suez. Il primo documento è un telegramma di *Derby* ad *Ashton* al Cairo chiedendo se è vero che una Società francese ha offerto di comprare le azioni. I documenti successivi riguardano gli interessi di queste azioni.
Una lettera di *Odo Russel* ambasciatore inglese a Berlino, dice che *Bismark* approvò sinceramente la compra. Il *Kedivè* avendo offerto nel giorno 25 novembre di vendere il diritto al 15 0/0 sulla rendita netta del Canale, *Derby* lo ringraziò, ma non volle accettare. *Derby* invitò *Stanton* a ricordare al *Kedivè* che gli interessi sulle azioni sono già per

priorità a carico delle entrate Egiziane. Il Governo inglese considererebbe da quel momento come incompatibile colla integrità dell'impero ottomano l'atto del *Kedivè* che si sottrasse al suo controllo sul canale di Suez.
Una lettera di *Lyons a Derby* in data 10 dicembre riferisce la conversazione con *Lesseps*, dalla quale risultò che il *Kedivè* possedeva dieci voti soltanto provvisoriamente, e che il suo diritto di usarne non fu definitivamente regolato.

DIARIO POLITICO

I lettori troveranno più avanti in apposito articolo una specie di parallelo istituito fra la legge elettorale italiana e la legge francese. Ciò gioverà molto più a far intendere la portata del quesito che aspetta la sua soluzione nel giorno 20 corrente, che non sia l'esposizione dettagliata di tutti gli incidenti, ai quali si presta la lotta dei partiti, o la nomenclatura dei moltissimi candidati, la maggior parte ignoti o di mediocre rinomanza.
Però anche questa volta, come per la nomina dei Senatori, ci asteniamo dal far pronostici sul trionfo dell'uno o dell'altro partito. Lontani dal teatro dell'azione non sarebbe prudente fidarsi alle notizie della stampa, la quale ordinariamente misura le probabilità sulla falsariga degli uomini che la ispirano, anziché sulle vere disposizioni e sulla vera fisionomia del corpo elettorale.
La risposta che sta per dare il suffragio universale il giorno 20 avrà indubbiamente una grande influenza sui futuri destini della Francia per ciò che riguarda la sua co-

stituzione interna, ma non è indifferente neppure per le sue relazioni coll'estero.
Noi desideriamo soltanto che si stabilisca in Francia un governo col quale siano possibili e si mantengano più a lungo inalterate le amichevoli relazioni del nostro paese: i lettori sanno qual sarebbe, secondo la nostra opinione, questo governo.
Noi siamo bonapartisti non pel bonapartismo, ma per l'intima convinzione, avvalorata da indestruttibili memorie, che nessun governo in Francia ci sarebbe tanto amico quanto il governo dei Napoleonidi.
Trionferanno essi? Non lo crediamo così presto; ma si sa che i Napoleonidi non hanno fretta, e neppure noi ne abbiamo.

Il gabinetto austriaco, del quale si annunciava una crisi, che poi venne smentita, si trova tuttavia sopra un terreno irto di difficoltà, che gli rendono sempre più incerta e penosa la gestione degli affari.
La Commissione della Camera incaricata di esaminare il trattato di commercio colla Rumenia approvò la proposta esprimendo la massima che i diritti acquistati dall'Austria in virtù dei trattati colla Porta restino in vigore anche verso la Rumenia, e che l'Austria non ha mai rinunciato a questi diritti.
Approvando inoltre di esprimere nella relazione il suo rammarico perchè il governo nella conclusione del trattato di commercio colla Rumenia non sia riuscito ad ottenere un trattamento eguale per tutti i sudditi austriaci, senza diversità di religione, la Commissione inflisse implicitamente al ministro del commercio un biasimo, che non può a meno di diminuirgli l'autorità ora che ne a-

vrebbe maggior bisogno essendo in corso le pratiche per i trattati commerciali con altri paesi.
La discussione sull'appendice del codice penale nel parlamento germanico assunse un carattere irritante, che non è foriero di tranquillità e di pace fra i partiti, e che non promette bene per i progetti del signor Bismark.
Non abbiamo ancora sott'occhio i giornali tedeschi col resoconto della seduta del 9; ma le parole concitate, che il telegrafo ci ha trasmesse, pronunziate da Bismark in quella seduta provano abbastanza che fu agitatissima, e che il Parlamento non è più così docile, come nei bei giorni, alla volontà del cancelliere.
Egli disse che non esistono giornali ufficiosi, che la Germania non nutre alcuna idea di conquista, che si trova contenta di ciò che possiede, che non pensa a minacciare alcuno.
E questa volta siamo inclinati a credere al sig. Bismark, però non senza esitazione. La Germania travagliata dal socialismo e dalle strettezze economiche, forse prova quella necessità di raccogliersi, che non le sarebbe suggerita dal suo carattere invasore.

ELEZIONI DEI DEPUTATI in Francia

I disastri che la nazione francese ha subiti e che ne hanno gravemente ferito l'orgoglio e diminuita l'influenza politica nel mondo, non hanno però scemato l'interesse che, in generale, si annette, all'estero, a tutto ciò che costituisce la vita pubblica della Francia. La potenza, vivissima ancora del popolo francese nelle scienze, nelle arti, nelle lettere, il

suo vigore economico, il ricordo delle sue glorie passate, i timori che destano le sue politiche volubilità contribuiscono efficacemente a che le nazioni straniere continuino a seguire con attenzione e, talvolta, con preoccupazione, tutti gli avvenimenti interni della Francia che sembrerebbero destinati a rimanere senza eco nel mondo.
Queste preoccupazioni attestano che l'influenza morale della Francia in Europa ha resistito ai disastri politici e provano che tutta una storia splendida non si distrugge in un giorno.
Il nostro paese, sia per la memoria del passato, sia per la sua vicinanza alla Francia, segue con vivo interesse il movimento politico di questa nazione, e la stampa italiana, talvolta con soverchio lusso di informazioni, tien desta l'attenzione del popolo su tutto ciò che avviene al di là delle Alpi.

Fra pochi giorni, cioè il 20 del mese corrente, i francesi dovranno eleggere i loro deputati e costituire quell'assemblea che, in unione al nuovo Senato, sarà legislatrice e darà l'indirizzo politico al governo.
Dall'esito che quelle elezioni avranno dipenderà, quasi interamente la politica che il settennato sarà costretto a seguire e da questa politica dipenderanno le future relazioni della Francia colle estere nazioni e coll'Italia specialmente, poichè, non è un mistero che ad offendere la nostra nazione e a porre ostacoli allo sviluppo politico della sua unità mirerebbe, in modo particolare, un governo che in Francia obbedisse ad una maggioranza reazionaria o clericale.
L'influenza del Senato sulla politica francese non sarà grandissima, ma efficacissima, decisiva sarà, senza dubbio, quella che la nuova Camera vorrà e potrà esercitare sull'indirizzo politico del governo, che della maggioranza di essa dovrà costituzionalmente essere la emanazione.
L'interesse con cui in Italia si segue il movimento elettorale nel

quale il popolo a noi vicino è entrato dopo la promulgazione del decreto 29 gennaio con cui si convocarono pel 20 corr. i collegi elettorali della repubblica, e il desiderio che i nostri lettori devono nutrire di osservare e giudicare, con piena cognizione, i fatti che durante e dopo le elezioni avverranno, ci consigliamo ad esporre brevemente, ma con chiarezza, le disposizioni legislative che regolano ora in Francia le elezioni dei deputati. Questa cognizione ci sembra utile, anzi indispensabile, a spiegazione e commento delle notizie che i dispacci ci recheranno in questo mese e ci pare necessaria per chiunque voglia rendersi conto esatto della situazione elettorale in quel paese e dei fatti che saranno per sorgere.

Alcune delle disposizioni che in materia di elezioni vigono in Francia, sia in forza di precedenti decreti organici, sia in virtù della legge 30 novembre 1875, la quale fu il testamento legislativo dell'Assemblea eletta nel 1871, sono comuni alla nostra e a quasi tutte le legislazioni elettorali degli Stati moderni; altre però se ne scostano e rivelano la condizione eccezionale politica del popolo al quale sono destinate. Ogni francese, in età di 21 anni compiuti, che non sia privo dei suoi diritti civili e politici, è, di diritto, elettore. Ma non può votare se non è iscritto in una lista elettorale e nel Comune in cui è iscritto. L'art. 12 del decreto organico 2 febbraio 1852 e l'art. 1º della nuova legge concordano perfettamente in questa disposizione fondamentale, che molti vorrebbero veder attuata in Italia, non sappiamo davvero con quanto vantaggio per principi liberali e per la vera democrazia.
Le liste elettorali sulle quali, il 20 si faranno le votazioni furono chiuse ed approvate il 31 marzo 1875. Potranno però votare anche quegli elettori non iscritti a tutto il 31 marzo 1875 che si presenteranno muniti di sentenza giudiziaria che ordini la loro iscrizione.
Circa alle incapacità perpetue e

APPENDICE 112

ADRIANA

ROMANZO

di HEDORO SAVINI

— Le cifre sono chiare, — ripetè fra i denti quel nefcito del tempio di Atrèa. Non vi era modo di trargli una parola di più: Vernon aveva un bel fare a tirar giù bestemmie e mostrargli i pugni. L'inglese non fiatava; sembrava il marmo organizzato.
Quando si persuase che tutto era inutile, Adolfo Vernon prese la penna e firmò la carta che il commesso gli aveva presentata.
— Sta bene, ora conservate il foglio e seguitemi.
— Dove?
— Alla Banca di Londra.
— A quale scopo?
— Per ritirare il denaro.
Mezz'ora dopo Vernon intascava mille e trecento sterline e la sera medesima imbarcavasi al ponte di Londra sopra un bastimento francese che partiva alla volta di Calais.
Se il cielo avesse ascoltato le imprecazioni che Adolfo Vernon scagliò contro l'Inghilterra mentre il brick veleggiava verso la Francia, si sarebbe rin-

novato il miracolo della pioggia di fuoco o per lo meno il mare avrebbe sommerso l'isola maledetta!
Per buona fortuna l'ira di Vernon non valse a turbare gli elementi ed i buoni Inglesi continuarono a vivere tranquilli sotto l'egida delle vecchie mura di legna.
Quando giunse a Parigi, Adolfo Vernon trovò la lettera del signor Roger Wynnie nella quale gli annunciava il fallimento della casa Ainsworth e, conseguentemente la perdita dell'eredità.
Il signor Ratinau che era corso ad incontrarlo facendogli un mondo di moine e di riverenze, Adolfo Vernon gettò la lettera di Wynnie, narrandogli tutto d'un fiato la disgrazia toccata alla banca depositaria dei capitali di suo zio.
Se Ratinau non cadde morto per effetto di sincope fu un vero miracolo. Sul suo volto si disegnarono tutti i colori dell'iride e quando ebbe la forza di pronunciare una parola, scoppiò in rimproveri, in insolenze accusando Vernon come causa della sua rovina, imperciocchè avrebbe dovuto pagare la garanzia — così diceva Ratinau — fatta ad Abramo Marocain.
Vernon lo lasciò dire un gran pezzo, poscia, perduta la pazienza:
— Ascoltatemmi bene — gli gridò con quanta forza aveva in gola: — concorderete alla liquidazione della casa Ainsworth fino a totale pagamento del vostro credito; non è mia la colpa se il mare ha ingoiato i bastimenti, avete capito?... Vi rilascerò procura per ritirare il denaro che si potrà esigere, però a condizione che andrete voi fin in Inghilterra, chè in quanto a me, giuro sull'anima mia che non rivedrò più gli

inglesi che sul campo di battaglia. Proponendovi questo accomodamento, vi do prova di essere un uomo onesto. Se poi non lo accettate e pronunziate ancora una parola insolente, vi giuro altresì che non avrete bisogno di scendere le scale per rientrare nel vostro covile, perchè vi getto dalla finestra.
Così dicendo Vernon afferrò pel collo Ratinau, e scuotendolo con quanta forza aveva nelle braccia, gli fece capire che non scherzava e che era ben deciso a mettere in esecuzione la sua minaccia.
La disgrazia di Londra, i rimproveri di Ratinau avevano proprio fatto uscire di senno il cavalier Adolfo, e ben comprendevasi che era vicino a commettere una pazzia.
Ratinau divenne umile come un agnello, non tentò nemmeno di far resistenza e affrettossi a dichiarare che accettava la condizione.
— Mettetela in iscritto — gridò Vernon — il quale dal suo viaggio a Londra e dalla sua conoscenza col signor Rogers Wynnie aveva almeno riportato un po' di positivismo britannico — mettetela in iscritto perchè siete capace di promettere adesso sotto l'impressione della paura, ma di mancare domani.
— Non vi stiate?...
— Non mi fido più di nessuno, a modo degli inglesi. Ho dovuto firmare anch'io, ed ho imparato a trattare gli affari.
Preso così alla trappola Ratinau acconsentì e rilasciò quitanza di tutto il suo credito, — compresa anche la parte per la quale aveva fatto figurare Abramo Marocain, — contro cessione di egual somma da ritirarsi eventualmente dalla

Ditta Ainsworth di Londra. Era il miglior mezzo di trarsi d'imbarazzo e forse di riscuotere qualche cosa imperciocchè ben sapeva che Vernon colle sue semplici risorse non lo avrebbe mai soddisfatto.
E vero che Adolfo Vernon nascondeva a Ratinau di avere riscosso mille e trecento sterline dal signor Roger Wynnie, ma non si faceva scrupolo di questo sotterfugio, imperciocchè credeva realmente che nella liquidazione Ainsworth il signor Ratinau sarebbe stato largamente pagato. Doveva proprio rimanere senza un soldo? I ventimila franchi esatti da Marocain gli bastavano appena per pagare i debiti principali. E poi, diceva Vernon per mettersi in pace colla sua coscienza, quando morirà rimarrà pure qualche zolla da vendere a Brinvillier: frattanto sono vivo, sono giovane e voglio divertirmi.
Colla quitanza di Ratinau alla mano, Vernon corse al Tempio e riferì ad Abramo Marocain tutto quanto era accaduto. Come si vede, Adolfo Vernon volle finire tutto in poche ore, imperciocchè avendo così bene incominciato non gli parve vero di mettersi finalmente in pace coi cristiani e cogli ebrei. Abramo Marocain non flatò, si strinse nelle spalle e rispose:
— Dal momento che il signor Ratinau è contento così, non ho nulla a dire. È affare che lo riguarda.
L'indomani Adolfo Vernon sloggiava dalla casa del signor Ratinau al quale è facile credere che parve gran fortuna liberarsi di un inquilino così molesto. E siccome Vernon avea trovato un piccolo appartamento in via Grenelle a breve

distanza da quello abitato dalla signora Flamel, sua venerabile prozia, vi trasferì i suoi pennati ed anche i suoi mobili che consistevano in spade d'ogni forma, pistole, pugnali, infine tutta una armeria.
La prima sera che Vernon dormì nel suo nuovo alloggio si sentì un altro uomo e siccome anche la stizza per l'eredità perduta gli era passata, non poté a meno di convenire che in fine dei conti Gerolamo Landry al quale doveva le belle lire sterline che aveva riportate dall'Inghilterra, meritava un po' di riguardo e un po' di riconoscenza. Confessò di aver avuto torto imprecando alla sua memoria e poichè Vernon era anche in certi momenti un buon cristiano recitò fra il serio ed il faceto un *Purgatorio* che se non valse a trarre dal *purgatorio* l'anima di Gerolamo Landry (ove mai l'onesto uomo avesse avuto qualche peccatuccio da purgare) avrebbe però avuto il merito di far ridere il latinista Cuistrins, che vantavasi di non aver mai riso nemmeno leggendo i ma drigali che il maresciallo di Richelieu scriveva alla contessa Du Barry nella lingua di Orazio Flacco.
CAPITOLO XLIII
Confidenze.
Lettera della marchesa di Courbot a Sofia Lefevre
— Mia buona amica!...
— Devo dunque versare nel tuo cuore tutta l'anima mia? Devo confessarmi?... poichè tu lo vuoi, poichè il silenzio potrebbe essere da te interpretato come una mancanza di fiducia, d'affetto, parlerò. Dio mio!... Se non conoscessi il tuo

cuore, se non sapessi quanto mi ami e quanto sei divinamente misericordiosa, credi pure che non una parola uscirebbe dalle mie labbra, perchè v'hanno delle confidenze che una donna non può fare a sua madre, che una sorella non ha il diritto di pretendere da una sorella, che un'amica non può rivelare all'amica più diletta. Eppure a te dico tutto!... Vi è un'altra ragione. Ho nel cuore un triste presentimento e se mai si avverasse voglio che tu possa compiangermi e giudicarmi senza severità.
Non credere che io mendichi una scusa alla mia colpa; no, ho troppo orgoglio e sento pur troppo che dopo essere caduta nell'abisso, un imbelletto non farebbe che rendermi spregevole agli occhi miei. Un amore fatale mi ha vinta, è solo nella intensità di questo amore ch'io posso trovare la mia riabilitazione e forse il perdono di Dio!... L'ebbrezza dell'amore abbellisce, trasfigura tutto, trasporta l'anima in regioni incantevoli dove la realtà non ha regno oppure ci apparisce a traverso una nuvola d'oro. Allora tutto si confonde, si scambia, si perde: la tristezza del passato, i pericoli dell'avvenire non son più nulla, la vita si concentra nel sogno di un momento, ma questo sogno è la felicità, è l'estasi, e duri pure un attimo, è tutta una eternità di gioia. Che cosa potrei dirti di più?... Perchè dovrei farmi ai tuoi occhi migliore di quella che sono?... Io l'amo, quest'uomo, questo Alfredo!... l'amo e in questa parola — per te che hai cuore — si compendiano tutti i dolori, i rimorsi e le gioie ineffabili che combattono nell'anima mia.
(Continua.)

temporanea di esercitare il diritto elettorale le disposizioni francesi nulla hanno di estraneo alle altre legislazioni civili.

I soldati presenti ai corpi o in attività di servizio non possono votare a tenore dell'art. 2 della legge ultima.

Per esser eletto deputato in Francia basta l'età di 25 anni compiuti, mentre in Italia, come i lettori sanno, occorre l'età di 30 anni. Non è necessario che l'eleggibile sia iscritto in una lista elettorale; basta ch'egli non sia compreso nelle categorie delle incapacità, delle ineleggibilità e delle incompatibilità perchè la elezione sia valida.

L'ineleggibilità assoluta è per militari e marinai in attività di servizio, in disponibilità o in non attività, qualunque sieno i loro gradi e le loro funzioni, compresi i marescialli di Francia e gli ammiragli.

Possano però essere eletti gli ufficiali e soldati della riserva, dell'armata territoriale, quelli che attendono la liquidazione della pensione, i generali posti nei quadri della riserva, e quelli che cessarono d'essere impiegati attivamente (art. 7 della legge 30 novembre 1875).

Oltre le categorie dei cittadini che sono ineleggibili in tutta l'estensione del territorio francese, ve ne sono che non possono essere eletti nel circondario in cui esercitano le loro funzioni. In questo caso sono i primi presidenti, i presidenti e i consiglieri delle Corti d'appello, dei tribunali, il prefetto di polizia, i prefetti, i segretari generali di prefettura, gli ingegneri in capo, i rettori, ispettori, ecc. d'accademie, gli arcivescovi e vescovi ed altri funzionari. I sottoprefetti non possono essere eletti deputati in nessun circondario del Dipartimento nel quale esercitano le loro funzioni.

Come è chiaro, queste restrizioni relative sono assai meno liberali delle incompatibilità sancite dalla nostra legge, poichè, secondo la legislazione repubblicana, un prefetto potrebbe esser eletto fuori del dipartimento che amministra. È vero che l'accettazione della deputazione porta, a norma dell'art. 8 la cessazione dall'ufficio governativo, ma presso di noi certi uffici rendono assolutamente ineleggibili e la giurisprudenza parlamentare nostra non ammette la validità dell'elezione se la rinuncia all'ufficio governativo che rendeva ineleggibile, non precede la elezione.

Inoltre l'art. 10 della legge francese dichiara che il funzionario eletto, dopo spirato il suo mandato elettivo, può esser richiamato in attività di servizio.

La legge francese non ammette, ciò che impone la nostra, l'obbligo della rielezione dei deputati nominati ministri o segretari generali. Il nostro principio, discutibile praticamente, muove dal concetto liberalissimo che sia necessario il ripetersi nel suffragio elettorale per quel deputato che, libero all'epoca della prima elezione, fu poi portato dalle vicende politiche all'ufficio di ministro o di segretario generale.

La legge del 30 novembre 1875, dopo vivissime discussioni nell'assemblea e lunghe polemiche nella stampa, ha soppresso lo scrutinio di lista per la elezione dei deputati ed ha imposto che questa si faccia a scrutinio individuale, dovendo ogni circondario nominare un rappresentante.

Però i circondari che hanno oltre 100,000 abitanti nominano due deputati; quelli la cui popolazione supera i 200,000 abitanti ne eleggono tre e così di seguito aggiungendo un deputato ogni 100,000 abitanti o frazione di 100,000. La divisione delle circoscrizioni elettorali fu fatta con legge e non può essere che da legge modificata.

La preparazione alle elezioni consiste, in Francia come altrove, nei soliti mezzi, cioè riunioni private e pubbliche, comitati, stampa ecc.

Le riunioni private sono permesse in Francia, durante il periodo elettorale, purchè coloro che vi partecipano sieno muniti della carta d'invito di chi promuove l'adunanza.

Le riunioni pubbliche elettorali possono esser tenute fino a cinque giorni prima della elezione. In questo periodo elettorale, quindi, si possono tenere a tutto il 14 corrente. Per convocarla ci vuole una dichiarazione di sette persone domiciliate nel comune, che indichi il luogo, il giorno e l'ora della riunione. In caso di rifiuto del prefetto o sottoprefetto è aperto l'adito al ricorso al Ministero e al Consiglio di Stato. I comitati elettorali permanenti devono essere autorizzati dal Governo, se si compongono di più di venti persone.

La distribuzione dei bollettini elet-

torali, avvisi ecc., è libera da formalità, dopo l'ultima legge.

Le operazioni elettorali sono regolate dal Decreto 2 febbraio 1852 e dagli art. 4 e 5 della legge 30 novembre 1875, e le disposizioni relative nulla presentano di notevole. Il *maire* o sindaco del capoluogo è presidente dell'ufficio elettorale.

La proclamazione generale e definitiva delle votazioni si fa nel capoluogo del Dipartimento nel quale sono compresi i collegi o circondari, in seduta pubblica, da una Commissione di tre membri del consiglio generale.

Per esser eletto a primo scrutinio bisogna aver raggiunto:

1. Un numero di voti almeno eguale al quarto degli elettori iscritti.

2. La maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei voti dati. Così, per esempio, supponendo 12,000 elettori iscritti e 8000 suffragi validi, un candidato, per esser eletto, dovrà raccogliere nel proprio nome 4001 voti.

Se niun candidato è eletto a primo scrutinio, la seconda domenica che segue al giorno della proclamazione del risultato della prima votazione, si procede a un nuovo scrutinio.

Questa volta l'elezione si compie a maggioranza relativa qualunque sia il numero dei votanti. In Francia la seconda votazione può farsi fra più candidati e non, come da noi, fra i due soli che ebbero maggior numero di voti nella prima. L'età determina l'elezione fra i candidati che avessero raccolto egual numero di voti.

In Francia, come in Italia, è dichiarato nullo e di nessun effetto (art. 13) qualsiasi mandato imperativo.

I deputati sono ivi eletti per 4 anni, cioè durano in ufficio un anno meno della durata legale della legislatura italiana.

In Francia il sistema costituzionale ha in un punto, grande, sostanziale, diversità dal nostro, nel punto relativo all'indennità dei deputati e senatori. L'art. 17 della legge 30 novembre assegna ai deputati un'indennità, regolata dagli art. 96 e 97 della legge 15 marzo 1849 e dalla legge del 16 febbraio 1872.

Non è il caso ora, per incidente, di dibattere questa gravissima questione, che fu più volte agitata nella nostra Camera dei deputati e sempre risolta conforme alla lettera dello statuto 4 marzo 1848 e, a nostro avviso, conforme al principio più liberale e al decoro delle istituzioni costituzionali.

Forse il segreto delle elezioni di certe individualità francesi, peggio che oscure, le quali sorprendono il mondo, si deve ricercare nel principio dell'indennità, che per alcuni può esser benissimo scambiato per un fine.

Circa alle penalità per violazione della legge elettorale, brogli ecc. la legge della quale abbiamo dato questo breve riassunto, nulla di nuovo contiene e niente che si allontani dalle norme ordinarie delle materie elettorali.

Noi ci auguriamo che le prossime elezioni francesi riescano favorevoli ai principi di onesta libertà che permettendo il regolare svolgimento della vita politica di quella nobile nazione, assicurino, sulla base della cordialità quei buoni rapporti internazionali che sono le guarentigie della pace e dello sviluppo delle risorse d'ogni popolo civile.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Martedì 8 corrente arrivò alla legazione turca presso il Quirinale la nota della Porta che accetta la proposta del conte Andrassy, nota già annunciata dal telegrafo. In questo documento spiegasi l'adesione incondizionata alle proposte del cancelliere austro-ungarico col riflesso che le riforme che la Porta concedeva spontaneamente nell'ottobre sono di assai maggiore importanza di quelle consigliate oggi dalle potenze.

FIRENZE, 9. — Leggesi nel *Corriere Italiano*: Domenica, dietro invito del Sindaco di Firenze, si riunirono a palazzo Vecchio senatori e deputati delle province Toscane per concertarsi intorno al modo più efficace per ottenere dal Governo il pagamento delle spese anticipate dai Comuni toscani per il mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855.

NAPOLI, 9. — Leggesi nel *Piccolo*: Il lavoro dei clericali per le prossime elezioni amministrative, è quoti-

diano ed è su larga scala, e v'ha chi crede vogliono anche prepararsi alle elezioni politiche. Al Comitato direttivo di Napoli si accentrano dodici sotto-comitati, uno cioè per ogni sezione. In questo momento, se le notizie che abbiamo sono esatte, i parroci ed i membri dei Comitati cattolici si occupano di organizzare gli operai.

PALERMO, 7. — La *Gazzetta Popolare di Sicilia* scrive: Ieri la Cassa di Risparmio non pagò che poco più di L. 100,000. È perfettamente rientrata nel suo stato normale.

Le rimasero in cassa più che lire 600 mila pronte ad ogni richiesta. Ecco cessato interamente il panico che senza alcun plausibile motivo avea invaso la nostra popolazione.

VENEZIA, 9. — Il *Litubo*, vapore della *Trinacria*, trovasi qui. Il personale del vapore attende ancora la paga di febbraio oltre di che la macchina ha bisogno di urgenti riparazioni. Frattanto nella confusione della catastrofe della *Trinacria* nessuno provvede.

NIZZA, 9. — Alcuni egregi cittadini di Nizza Monferrato stanno per riunirsi in comitato col lodevolissimo scopo di promuovere una sottoscrizione per un monumento da erigersi in commemorazione del loro patriota, il senatore Bartolomeo Bona.

COMACCHIO, 7. — Scrivono all'Unione: Negli ultimi giorni del decorso gennaio le guardie dello Stabilimento vallivo di Comacchio inseguivano nel Campo Ponte un battello montato da due individui che si apprestavano forse alla fucinazione del pesce del campo stesso. Quantunque le dette guardie fossero in numero di quattordici, con vari battelli, non furono in grado di raggiungere il battello, che superato il campo erasi già immerso nel canale della Lanterna, aperto alla pubblica navigazione e voivaga verso Comacchio. Fu qui che altro battello della forza Valliva comandato da un vice-ispettore esplose contro i fuggitivi senza che questi avessero fatto o facessero la benchè minima resistenza, colpi di arma da fuoco, sicchè uno dei due infelici cadeva colpito di dietro da una palla di revolver sparato dal vice ispettore. Per questo al battello del ferito non fu appreso né pesce né cosa alcuna che appartenesse all'amministrazione dello Stabilimento Vallino.

Il vice-ispettore venne nello stesso giorno tradotto alle carceri e sottoposto a processo per ordine dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIE ESTERE

FRANGIA, 6. — Il *Moniteur* analizza la circolare del sigg. Rouher, Abatucci, Gavini ecc. della quale ieri davamo la parte più importante. Costata che i candidati della Corsica non si intendano di dichiararsi per revisionisti, ma che vorrebbero la revisione anche prima del novembre 1880; in altri termini tendono a riaprire immediatamente la lotta legislativa sui principii e la forma delle istituzioni. Dopo di che il foglio conclude col dire: «La professione di fede del signor Rouher e dei suoi amici soddisferà per certo gli imperialisti, ma può fare riflettere i conservatori che non hanno tanta premura di rovesciare la costituzione per ristabilire l'impero.»

7. — Il movimento dei prefetti che doveva aver luogo in questa settimana è stato aggiornato per dopo la elezione del 20 febbraio. — Così l'*Opinion Nationale*.

9. — Si ha da Parigi: Ieri sera una riunione elettorale del sesto circondario fu sciolta da un commissario di polizia, a causa d'un discorso sovversivo del candidato Accolas.

Il nuovo Senato e la nuova Camera saranno aperti, con un duplice messaggio del maresciallo presidente. La granduchessa Maria di Russia è ristabilita in salute; essa parte per l'Italia per passarvi la convalescenza. Un'enorme quantità di neve è caduta qui e nei dintorni.

(Disp. del *Funfulla*). Il *Journal des Débats* annunzia che il generale d'Abzac primo aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon, parti per Saint-Etienne, inviato dal presidente a visitare i luoghi del disastro e distribuire soccorsi alle famiglie delle vittime. Egli inoltre doveva rappresentare il presidente della repubblica nei funerali.

I giornali clericali francesi protestano vivacemente perchè dei distaccamenti alfonsisti nelle operazioni contro i carlisti passarono sul territorio francese.

INGHILTERRA, 6. — Lo *Standard*, che riceviamo oggi, scrive co-

me nella Nota non vi sia nulla che la Porta non possa accettare perchè non contiene nulla che non sia conforme a promesse già fatte dalla Porta. La vera questione, la sola degna di considerazione, è di sapere ciò che vogliono l'Austria, la Germania, la Russia, e ciò che intendono di fare. Non vi è un cenno nella Nota dei loro desideri, o delle loro risoluzioni. Se la Porta accetta i progetti del conte Andrassy non avremo ancora la chiave di questo enigma.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — S'affermò e venne smentito lo scoppio probabile di una crisi nel Gabinetto cisleitano, la quale avrebbe per conseguenza la ritirata del conte Auersperg, che è uno dei capi del partito centralista, e la sostituzione del conte Taaffe, sul quale, non è molto tempo, i federalisti avevano riposto tutte le loro speranze. Quando il conte Taaffe fu al potere parve imminente la conclusione d'un compromesso colla Boemia. I czechi della Boemia pretesero anzi di aver avuto promesse dall'imperatore in persona, e il conte Taaffe pareva destinato a mettere in pratica l'idea che l'Austria non debba essere che una Svizzera monarchica. I federalisti cominciavano già a batter le mani pel loro trionfo, ma questo mancò loro sul più bello. Il partito centralista, aiutato anche dalle simpatie morali della Germania, la vinse, e il conte Taaffe dovette dare le sue dimissioni e lasciar il posto al conte Auersperg, e del programma del conte Taaffe non si parlò più.

Ora il *Times* lo fa riscuotere. Se la notizia si confermasse avrebbe un'importanza che non potrebbe sfuggire a nessuno.

Parrebbe che l'Austria si volesse affrettare a prender posizione di Potenza slava, per avere maggior influenza in Oriente. E la politica che permette al generale Rodich, slavofilo, di governare la Dalmazia, sebbene la linea di condotta da lui seguita paia in opposizione spesso con quella del Governo. Sembra che il Gabinetto cisleitano sia impotente tanto a far mutare registro a Rodich, quanto a sostituirgli un altro. Questa politica occulta trionfarebbe colla nomina dal conte Taaffe; ma è da aspettarsi però prima che la grave notizia sia confermata, e per ora è lecito dubitarne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

Regio decreto 20 gennaio, che dichiara soppressa col 1° dello stesso mese la Legazione R. ale di Stoccarda.

Disposizioni sul personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale del Tesoro pubblico il seguente avviso:

Per effetto del reale decreto in data 30 gennaio corrente anno, a cominciare dal 7 febbraio 1876 sarà aumentato del luno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col precedente reale decreto del 23 febbraio 1875, numero 2387, serie seconda.

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 7 febbraio 1876 è stabilito come segue:

3 per cento per Buoni con scadenza a sei mesi;

4 per cento per Buoni con scadenza da setta a nove mesi;

5 per cento per Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi;

Roma, 5 febbraio 1876.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1876 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1876, il concorso a due premi governativi di drammatica, uno di lire italiane 2000, e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1875, né quelle che avessero concorso a qualsiasi altro premio.

Art. 3. I premi saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica con la quale si vuole concorrere ai premi dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1876.

Art. 5. La Giunta drammatica non si incarica in alcun modo né di procurare né di curare la rappresentazione delle produzioni, né le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al Presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, N. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premi e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'Autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze 1 dicembre 1875.

Il Presidente
EMILIO FRULLANI

Il Segretario
Guglielmo Enrico Saltini

Avvertenza. — Sebbene il presente programma non possa dare appiglio ad equivoci, la Giunta drammatica dichiara come l'art. 4 non obblighi gli autori ad invitarla per la prima sera che si reciteranno in Firenze le produzioni messe in concorso; la Giunta può essere chiamata anche nelle successive, fermo stante però il disposto dell'art. 6 che obbliga l'autore, o chi per esso, ad avvisare il presidente almeno tre giorni innanzi.

(Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 10 gennaio 1876 N. 6)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Società del Reduci delle Patrie Battaglie, in Padova e provincia.

La Società è convocata in Adunanza per il giorno di domenica 13 febbraio corrente alle ore 1 p. m. nella sala annessa allo studio dell'avvocato Tivaroni, via San Lorenzo, onde trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di tutte le cariche sociali (1 Presidente — 2 Vice-Presidenti — 8 Consiglieri — 1 Cassiere — 2 Segretari);
 2. Resoconto finanziario e morale dell'anno 1875;
 3. Provvedimento sui Soci morosi;
 4. Proposta di adesione al progetto del generale Garibaldi sulle Società di Mutuo Soccorso tra i Reduci.
- Deliberazione relativa alla somma raccolta per usufrutto a favore del generale Garibaldi.

La Presidenza

Tiro a segno provinciale. — Caduta deserta, per difetto di numero, l'adunanza della Società indetta pel 4 febbraio, i Soci sono convocati per questa sera alle ore 8 pom. nella stessa Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia, allo scopo di discutere l'ordine del giorno già specificato; con avvertenza che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Prolusione. — Un telegramma da Palermo al *Fanfulla* ci dà l'annuncio che l'egregio professore Zandrini ha inaugurato nel giorno 8 corrente il suo insegnamento in quella Università con una bellissima Prolusione sulle tendenze della letteratura moderna e sui caratteri che devono avere la poesia e la critica.

Conoscendo il valore letterario del prof. Zandrini noi non dubitiamo del suo successo nell'Università palermitana; ci è grato però di averne ricevuto la riconferma, e ne facciamo al signor Zandrini le nostre congratulazioni.

Istituto Educativo-Industriale per le figlie del popolo in Padova. — Nelle Sale della Società d'Incoraggiamento, gentilmente concesse, il giorno 8 corrente al tocco si riunirono i sottoscrittori di questa Associazione.

Il sig. Veronese fece constatare agli intervenuti come sia di già coperto il capitale ritenuto necessario alla fondazione della Scuola di Tessitura e ringraziò i signori sottoscrittori della fiducia accordatagli, fiducia che da alcuni si estese a raddoppiare le loro obbligazioni perchè potesse aver vita una Istituzione degna della nostra Città, non ultima fra le italiane per ingegno e per cuore. Promise infine, come per lo passato, anche nell'avvenire, egli si presterà con tutte le sue forze a vantaggio dell'Istituzione.

Si possa poscia alla nomina d'una Commissione coll'incarico di formulare un progetto di Statuto il quale dovrà essere assoggettato alla sanzione sociale dell'Assemblea, che a quest'oggetto e per le nomine delle cariche dovrà essere convocata nel 20 marzo p. v.

Casino Pedrocchi. — La Presidenza del Casino non vuol dormire sugli allori, e a tal fine sta combinando, col concorso di alcuni concittadini, per lunedì 14, un trattamento musicale, destinato a precedere il festino, sul cui esito abbiamo anche questa volta le migliori speranze.

In che cosa consista questo trattamento non possiamo dire con certezza, per la ragione semplicissima che fino a ieri la Presidenza stessa non aveva determinato ancora il programma. Se le assidue sue cure saranno coronate di successo, la musica vocale ed instrumentale farà le spese della prima ora nella serata, ed il cotillon verrà introdotto nell'elenco dei balli.

Ora non ci resta che a desiderare il concorso numeroso e gentile delle nostre signore, per il quale l'ultimo festino ci è di ottimo augurio.

Teatro Concordi. — Il diavolo, quel maledetto diavolo ha voluto mettere la sua coda, e turbare l'andamento di una stagione teatrale che da molto tempo non se n'era vista un'altra così bene iniziata ed altrettanto bene avviata.

Quando la prima recita del *Cola da Rienzo* pareva certa, una improvvisa recrudescenza nella indisposizione della signora Pozzi-Ferrari ne rende problematica l'andata in scena forse per parecchi giorni. Ieri sera le prove generali non hanno più avuto luogo, e domani, se sarà possibile, si darà la *Marta* con altra prima donna fatta venire espressamente la sig. *Maria Caranti Vita*. Se sarà possibile!

Speriamo ancora che la signora Pozzi-Ferrari si rimetta presto, e che le rappresentazioni del *Cola* non si facciano lungamente aspettare. Lo desideriamo per il pubblico, ed anche per l'Impresa, la quale non merita di essere delusa nelle speranze che aver concepite di chiudere felicemente una stagione così felicemente cominciata.

— Domenica 13 febbraio primo grande Veglione mascherato alle ore undici.

Cavalchine. — Pregati pubblicamente:

All'articolo del giornale *Bacchiglione Corriere Veneto* n. 40, l'Impresa del teatro Concordi risponde coll'esposizione dei seguenti fatti.

Fino da un mese circa l'Impresa interpellò il maestro Barbirolli se volesse combinare per quest'anno l'orchestra della Cavalchine coll'aumentare il solito numero dei professori, avendo essa intenzione, e per viste di miglior servizio, e per proprio interesse di ritornare all'uso da qualche anno abbandonato di una sola orchestra.

Il maestro Barbirolli rispose di non poter assumersi la direzione dell'orchestra per la Cavalchine.

L'Impresa fece pratiche allora colla Banda Cittadina perchè volesse essa sola assumersi il servizio nelle Cavalchine. Ma il segretario della medesima, sig. *Crescini*, allegando giusti motivi diede aperto e deciso rifiuto.

Non rimaneva all'Impresa che, o non far Cavalchine, o rivolgersi alla Banda Militare.

Essa ha creduto di appigliarsi a questo secondo partito.

Tanto a sua giustificazione di non aver trascurato tutti i riguardi dovuti da essa Impresa verso i professori dell'orchestra del suo Teatro e verso quelli della nostra benemerita Banda Cittadina.

Pietro Galler.

Di un aneddoto su Gino Caponi. — Grati a chi ce la scrisse, pubblichiamo ben volentieri la lettera seguente:

Preg. signor Direttore.

Un pedante qualunque che ha letto l'articolo riportato dalla *Perseveranza* e stampato nel n. 41 anno 'XI del giornale da lei diretto relativamente ai funerali di Gino Caponi, ha scorto un errore o, come altrimenti si voglia dire, una inesattezza su quel secondo aneddoto della vita dell'illustre italiano o ora mancato (aneddoto sempre riportato da lei) e stampato nella *Nazione*.

His praepositis incomincio:

Si dice che Gino Caponi consigliasse ai Giusti in quella conosciuta strofetta del *Gingillino* la variante: « Sotto la gramola » anzichè « Della famiglia ». Ora nell'Epistolario del Giusti ordinato da Giovanni Frassi (Ed. Matta

1870) io trovo una lettera che porta il n. 228 diretta al Manzoni dalla quale vedo di pianta questo squarcio: ... anzi per darti un saggio dell'amore che ho per te, sappi che l'osservazione che mi facesti su quella strofa del Gingillino:

Della famiglia
Del Pedagogo ecc.
m'è stata un pruno in un occhio finantando che, picchia e tempesta, non m'è riuscito di mutare, come segue:

Sotto la gramola
Del Pedagogo
Curvati, schiacciati,
Rompiti al gioco.»

Potrebbe darsi che Manzoni e Caponi avessero trovato egualmente appuntabile quella espressione, ma pare altresì inverosimile che Giusti abbia avuto il piacere di farsi correggere due volte come appunto risulterebbe da queste parole di grazioso ringraziamento che rivolge subito dopo al Manzoni stesso: « Veda un po', signorino, se noi le sappiamo voler bene come va voluto ai bricconi pari suoi. E qui sarai capace, dialettico come sei, di rispondere: Bell'amore quando dal darne prova ne viene il proprio vantaggio! Vai, vai, sei un ingrato di prima forza » e da quelle che si leggono nel suo giornale dirette a Gino Caponi.

Come le dissi, è una pedanteria, ma il Vangelo parla chiaro: date a Cesare quel che è di Cesare.

Mi perdoni e mi creda
G. P. quisquis.

Gita istruttiva. — Quando ieri avevamo già stampata una relazione sulla gita dei nostri Ingegneri allievi a Vicenza, persona gentilissima ci mandò sullo stesso argomento un altro scritto, il quale ci conferma tutte le particolarità del primo, e le obbligate accoglienze trovate da quei bravi giovani nella loro escursione.

Ringraziamo entrambi gli autori delle informazioni che ci hanno procurate, sicuri che ai lettori del *Giornale di Padova* riesce non meno interessante che a noi tutto ciò che si riferisce allo studio ed al progresso scientifico della nostra brava gioventù universitaria.

Baccano. — Siamo informati che la notte scorsa una comitiva di giovanotti, la maggior parte dei quali aveva soverchiamente alzato il gomito, hanno fatto un baccano del diavolo per le contrade della città, e che alle ore sei circa di questa mattina stavano ancora sulla piazzetta Pedrocchi prendendosi beffa di questo e di quello, e sfoggiando un vocabolario tutt'altro che parlamentare.

Finché l'allegria si mantiene fra i giusti limiti non è un male, anzi non amiamo i giovani col muso lungo; concediamo anche di più nella stagione di carnevale, ma quando si trascende, quando l'allegria diventa troppo chissosa, e rasenta i limiti dell'insolenza, oh allora il richiamo ad un michino di galateo è il meno, ma il meno che si possa fare.

Furto. — La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati, mediante foro praticato in un muro, nel magazzino dell'Agenzia Cappello in via S. Fermo, e sforsati i cassetti di due scrittoi, dopo aver capovolto ogni cosa, vi rubarono per circa 1100 lire, in valori diversi, cioè biglietti di Banca e monete d'argento; presero pure alcune monete e medaglie del 1848, ma lasciarono un orologio d'argento e due anelli d'oro nei rispettivi astucci.

Il foro, largo quanto basta per dar passaggio ad una persona, venne fatto dalla parte di una corte aderente al magazzino proprio nel punto del muro, dove prima esisteva una porta, che fu otTURATA, solo a mezza pietra, e nella cui parte inferiore si trova la macchina del gaz: il che induce a credere che i ladri sieno gente pratica del sito: avevano tentato forare in altra parte, ma forse collo scopo di deludere le induzioni: essi accersero anche il gaz, che ardeva ancora questa mattina, quando un uomo del magazzino si accorse del furto commesso.

Le autorità giudiziarie, la Procura del Re, carabinieri e guardie furono sul sito per le opportune informazioni.

Opere postume di Gino Caponi. — Leggesi nella *Nazione*:

È a nostra notizia, che il marchese Gino Caponi ha lasciato manoscritti:

La storia della Chiesa per i primi secoli; lavoro restato interrotto per la cecità.

I suoi ricordi per gli anni 1814-16, 1821, 1831, 1847-49; e credesi ancora per il 1850.

Pubblica istruzione. — Con recente decreto il ministro della pubblica istruzione ha stabilito, che dei 48 posti disponibili nel terzo educatorio di Napoli Principessa Margherita, 24 saranno riservati per le figliuole dei pubblici insegnanti di qualsiasi ordine.

Interruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Tergesteo* in data del 9:

La gran copia di neve impedisce l'esercizio ferroviario sui tronchi Kanischa-Pragerhof e Villaco-Lubiana. A Lubiana la neve è alta un metro.

Schiacciati da un albero. — Leggiamo nella *Lombardia* del 2:

Quattro spaccalegna tagliavano ieri alcuni alberi in una terra di Sesto Ulteriano. Dopo di aver bene scalzato un grosso albero, in modo che una sola spinta doveva farlo cadere, si misero a lavorare attorno ad un altro albero poco lontano, riservandosi di dargli l'ultimo crollo più tardi. Di improvviso l'albero già scalzato vacillò, e con grande fracasso rovinò a terra, schiacciando col suo tronco ed i suoi rami i quattro miseri spaccalegna. Un grido d'orrore sorse fra coloro che assistevano all'orrenda scena, e subito si misero all'opera per sottrarre gl'infelici dall'albero che li premeva.

I miseri furono estratti nel più orribile stato, coperti di ferite e di contusioni, trasportati su di un carro al nostro ospedale, due di essi, per nome Giovanni e Giuseppe Coati, spiravano nella notte stessa; gli altri due versano in pericolo di vita.

Non si è ancora potuto stabilire a qual provincia appartengano, ma sembra siano del Piacentino. Consimili disgrazie pur troppo non sono rare; nello stesso giorno era ricoverato all'ospedale un contadino col braccio fratturato e altre gravi contusioni, causate da una pianta rovinatagli addosso mentre stava atterrandola.

Rendite postali. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle rendite postali ottenutesi nell'anno 1875. Risulta che i francobolli diedero il reddito di italiane L. 18,376,076.42; le cartoline ital. L. 1,054,923.90, le segnataste ital. L. 1,294,695.87, le tasse per l'emissione di vaglia L. 2,299,946.39, la francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento italiana L. 392,676.89 e rimborsi dovuti dalle amministrazioni estere L. 961,036.94, i proventi diversi L. 295,193.94.

La somma totale ascende a ital. L. 24,674,566.32. Non tenendo conto dell'ammontare dei francobolli e delle cartoline di Stato in L. 25,120,252.56, l'aumento del 1875 in confronto del 1874 ascende a L. 1,306,437.08.

Ferrovia attraverso gli Urali. — Il governo russo ha decretato un'opera ardita: la costruzione di una ferrovia attraverso gli Urali. Pochi cenni basteranno per far comprendere ai lettori l'importanza commerciale e geografica del grandioso lavoro. La progettata ferrovia partirà da Nischni-Novgorod, l'estrema stazione europea, il grande emporio commerciale dell'Europa e dell'Asia, ed arriverà per ora sino ad Ekaterinburg, percorrendo 420 chilometri da Nischni-Novgorod a Kazan, e 950 da Kazan ad Ekaterinburg, poco innanzi la quale città passerà gli Urali.

Seguendo il progetto del colonnello E. Bogdanovich, adottato dal governo, questa ferrovia si prolungherà poi da Ekaterinburg a Tiumen (340 chil.) Omsk (650), e Tomsk (950). Su questo tratto di 1850 chil. la ferrovia traverserà una perfetta pianura tagliata da cinque fiumi. Da Tomsk per Jenisseisk (580 chil.) Iktusk (1070), Soite (700) fino a Khailar (400), cioè su altri 2850 chil. la linea ferroviaria avrà da superare soltanto una massima altezza di 1150 metri con pendenze estremamente lievi. Da Khailar a Pechino capitale della Cina, resteranno appena 1100 chilometri.

Da Nischni-Novgorod a Tiumen la ferrovia traversa un paese fittamente popolato, dove si trovano parecchie grandi città, come Kazan (80 mila abitanti), Ekaterinburg (30 mila abitanti), ecc., e la densità media della popolazione è di mila abitanti per miglio geografico quadrato.

Al di là la popolazione è più rara ma attiva; i soli Urali danno 400 milioni di chil. di ferro, oro, platino ecc. Nell'Altai vi sono immense ricchezze di carbone, e v'è anche oro, argento e piombo. Più si va verso oriente e più abbondano i prodotti minerali che aspettano soltanto una ferrovia per essere utilizzati: nel 1874 la sola Siberia orientale esportò per 72 milioni d'oro e 10 di pellicerie, senza parlare delle immense foreste, delle greggie sterminate e dei prodotti del Balskal.

Questa ferrovia, porterà, come ognuno vede, una considerevole rivoluzione nei commerci europei, e merita d'esser presa in seria considerazione.

Errata-corrigere. — Nel cenno commemorativo *Umberto Reuel* inserito nel N.º di ieri a sera e di questa mattina in luogo di leggere senza mai dimenticarsi per gli schianti della morte, nemmeno ecc. leggi: senza mai dimenticarsi nemmeno per gli schianti della morte; ecc.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 10.
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 2
MATRIMONI
Vignola dott. Sebastiano di Luca, medico di Montebelluna, celibe, con Loro Antonia di Gio. Batista, possidente, nubile.

MORTI
Sottochiesa Amelia di Domenico, d'anni 2.
De Grandi Benedetto fu Antonio d'anni 80, facchino, coniugato.
Sartore Margherita di Antonio, di mesi 9.
Santello Teresa di Norberto, d'anni 1.
Tonietto Giovanni fu Luigi, d'anni 29, mediatore, celibe, di Rossano Veneto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
12 febbraio.
A mezzogiorno di Padova
Tempo merid. di Padova ore 12 m. 14 s. 29.2
Tempo merid. di Roma ore 12 m. 16 s. 35.3
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 39.7 dal livello medio del mare

10 febbraio
Ore 9 a. 3 p. 9 p.
Barom. 0° — mill. 754.7 751.2 741.0
Termomet. centigr. — 0.1 — 10.7 — 40.9
Tema. del vap. acq. — 4.38 — 4.68 — 4.71
Umidità relativa. 96 93 96
Dir. e for. del vento N. 1 NE 2 N 1
Stato del cielo nuv. nuv. nuv.
nev. neve

Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno dell'11
Temperatura massima = + 1.1
minima = + 0.5
N E V E
dalle 9 a. alle 9 pom. del 10 = mill. 60

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 10. — Rend. it. 77.40 77.35.
I 20 franchi 21.78.
Atene, 10. — Rend. it. 77.25 77.22.
I 20 franchi 21.81. 21.83.
Sele. — Mercato fiacco, affari nulli.
Lione, 9. — Sele. Affari limitati.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci:
Napoli 10 sera.

S. M. il Re è arrivato alle 6,05 pomeridiane, e fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

Roma, 10 sera.
L'Opinione annunzia che Sella è partito stasera per Vienna.

Malgrado la viva opposizione incontrata nelle sedute precedenti, il Reichstag approvò il nuovo progetto di Codice penale con alcune modificazioni; quindi la sessione fu chiusa.

Bismark sarà grandemente soddisfatto di un esito su cui erano sorti molti dubbi.

Telegramma particolare del Secolo:
Parigi 10 febbraio.

La dimissione del prefetto di polizia viene attribuita alle influenze del partito imperialista e suscita i commenti generali.

È chiamato a succedere nella carica di prefetto Voisin segretario dell'Assemblea. Haussmann ha pubblicato il suo programma in senso imperialista e a un tempo conforme alla politica del maresciallo Mac-Mahon.

CORRIERE DELLA SERA
11 febbraio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 febbraio

Il 9 febbraio 1849 Roma, libera del Papa, che l'aveva levato l'incendio si proclamò Repubblica. Da qui a dieci secoli, tanto per variare e celebrare degnamente il Millennario, farà forse altrettanto; al momento però non ha a quanto sembra alcuna intenzione.

Cionullameno questa data oramai storica non poteva passare inosservata. E i veterani delle patrie battaglie

ne profitarono per inaugurare due lapidi commemorative della gloriosa difesa che Duca Garibaldi, i Romani sostennero contro gli invasori di Francia.

Le due lapidi furono scolpite la prima sul muraglione della Villa Panphili, e la seconda sui ruderi di quel palazzo a cui la tradizione popolare diede il nome di Vascello.

La cerimonia ebbe luogo nelle ore pomeridiane di ieri. Trattenuto altrove dalle mie occupazioni, io non ho potuto assistervi.

Ho veduto peraltro Garibaldi, che si avviava insieme col figlio Menotti verso il Gianicolo onde prendervi parte.

Lo ho veduto che passava in un carrozino tra il Quirinale e il Palazzo della Consulta. Le sentinelle gli resero gli onori delle armi, e tutti al suo passaggio si levavano riverenti il cappello.

L'ho guardato, lo trovai molto invecchiato, nella sua chioma e nella sua barba non ci è quasi più traccia di quel colore fulvo, che gli dava un tempo un aspetto Leonino. Vestiva il solito Poncho americano; ma in testa aveva un cappello di feltro a corno come dicono a Firenze, di colore chiaro.

Nei giornali troverete gli elementi necessari a completare la Storia della cerimonia. Io torno alla politica, cioè vorrei tornare ma tranne le solite dicerie della *Trinacria* e il solito battagliare intorno alle convenzioni ferroviarie, trovo ben poco.

Da ventiquattr'ore a questa parte l'interesse politico si concentra tutto sulle riforme Andrassy e soprattutto sulla adesione della Turchia. Posso aprirvi intiero l'animo mio? Ecco: mi sembra di vedere che la pubblica opinione italiana, dopo avere tanto vivamente invocata questa adesione, ottenutala se ne mostri quasi dispiacente. Aveva forse bisogno d'una repulsa per avere un pretesto a qualche atto radicalmente risolutivo?

È una semplice domanda che io faccio, perché, a mio parere un po' di buona fede la ci vuole, e io ho per fermo che pigliando le cose colla buona fede tutto è salvo.

Si dice — e lo dice con un fare che non è quello del sottinteso la stessa *Opinione*; — ma la Turchia non sarà in caso di mantenere le sue promesse.

Era questa l'idea del signor Andrassy quando scriveva la sua Nota e delle potenze garanti quando vi facevano adesione? Ma in questo caso meglio era far economia di tergiversazioni, e mettere le cose in termini.

Ora del resto l'Europa si trova presa in parola, e quello che può fare di meglio è di osservare le proprie promesse, mezzo efficacissimo perché la Turchia a sua volta possa mantenere le sue.

Lealtà così dall'una come dall'altra parte. Può essere che la politica seguita in questa scabra questione non sia la migliore; ma a ogni modo è quella che i precedenti ci impongono. A mancarvi ci esponiamo a compromettere l'avvenire delle popolazioni slave della Turchia, mentre a osservarla siamo sicuri di mantenerlo impregiudicato, rimettendone al giudizio definitivo delle idee di progresso nel giorno del loro finale trionfo.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Kelet Nepe* ha da Costantinopoli che la Porta ha diretto una Nota ai suoi rappresentanti all'estero in cui essa si lagna della operosità del comitato rivoluzionario internazionale che si trova a Ragusa. Questo comitato sotto specie di susidiare i fuggitivi, fornisce agli insorti vesti, provvigioni e denaro.

«Ragusa» dice quella Nota «forma il vero quartiere generale dell'insurrezione, dove tutto si fa colla maggiore pubblicità. Quanto avviene in Dalmazia sorpassa quei confini, entro i quali deve restare qualsiasi governo che vuol rimanere in pace coi suoi vicini.»

Il corrispondente dello stesso giornale aggiunge che l'ambasciatore turco a Vienna leggerà probabilmente al Governo, tutto il contenuto di questa Nota.

TELEGRAMMI

Cracovia, 8.

Si assevera con certezza che il cardinale Ledochowski ha scritto ad una Principessa polacca, qui domiciliata, la sua prossima venuta a Cracovia, e si sarebbero di già raccolte delle sottoscrizioni in suo onore.

Parigi, 7, sera.

In un discorso che Gambetta tenne a Lilla in un'adunanza di elettori, presieduta dal senatore Restain, egli disse che la maggioranza della nuova Assemblea dev'essere non solo repubblicana, ma anche democratica, e che da ciò dipende l'avvenire della Francia.

Questo discorso venne accolto con grandi applausi ed accettata unanimemente la candidatura a Lilla di Gambetta.

Il direttore del *Rappel*, Vacquevie, ha rifiutato una candidatura che gli era stata offerta.

Il centro sinistro e la sinistra hanno proposto a Parigi le seguenti candidature: Thiers, Dietz-Monnin, Vautrain, Langlois, Tirard, Gambetta e Spuller. Gli intransigenti sono affatto privi di pericolo in seguito a questa alleanza. Louis Blanc è ristabilito e domani assisterà ad un'adunanza di elettori nel XIII Circondario. Il comitato elettorale conservatore di Parigi non poté accordarsi col comitato ultramontano e quest'ultimo ha emanato un proclama separato.

Buffet domani presenterà al consiglio dei ministri la sua istruzione elettorale ai prefetti Dufaure e Say invieranno egualmente delle circolari ai rispettivi funzionari eccitandoli alla più stretta neutralità.

Gli intransigenti rinunziarono ad opporre a Thiers un candidato nel IX circondario.
(N. F. P.)
Berlino, 8.

La *Germania* pubblica l'intimazione del presidente della provincia renana all'arcivescovo di Colonia in data 2 dicembre 1875 per la rinunzia al suo ufficio, e la risposta relativa dell'arcivescovo Melchers dell'8 dicembre.

Il primo documento, svolto completamente giusta il modello finora seguito, incolpa innanzi tutto Melchers di aver sottoscritto il noto memoriale dei vescovi tedeschi del 25 maggio 1873, ed inoltre di aver ripetutamente violato tutte le leggi di maggio, usando delle misure di rigore verso dei preti vecchi cattolici. È accusato di resistenza contro l'ispezione dello Stato sugli stabilimenti ecclesiastici, di collocamento illegale di sacerdoti a motivo di che già nel caso dell'anno 1873 vi furono contro l'arcivescovo Melchers 35 condanne; di aver eccitato i diocesani colla pastorale del 29 settembre 1873, colla lettera per la Quarantesima del 17 gennaio 1875, col ricevimento di grandi deputazioni, come pure in base alla circostanza che Melchers in occasione del suo arresto nell'anno 1874 diè luogo all'uso della forza.

L'arcivescovo dichiara che non è possibile accordare l'obbedienza alle leggi di maggio colla coscienza, come la comprendono i cattolici di tutto il mondo, molto più che questa leggi importano una lotta tendente alla distruzione della Chiesa romana. Egli non ha mai fatto una resistenza attiva, Egli non ha mai violato la fedeltà verso il Re, per la quale Egli ha ricevuto una splendida riconoscenza, e l'ha conservata intatta, quale l'ebbe nella giovinezza, servendo nell'esercito e negli impieghi lo Stato, prima di abbracciare la condizione ecclesiastica.

L'arcivescovo chiude con una espressione di dolore per l'applicazione delle leggi ecclesiastiche e col desiderio di una pronta riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa, a cui quest'ultima è pronta, tuttavolta che non le si chiedano dei sacrificii ripugnanti alla sua intima essenza.

Leopoli, 8.
Scrivono al *Dziennik Polski* che il cardinale Ledochowski ha scritto ai suoi fratelli d'opinione della Galizia ch'egli visiterà anche Cracovia e Leopoli. I clericali gli preparano diggià delle numerose dimostrazioni.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 6. — Il postale Europeo della Società Lavarello è partito per Genova.

LONDRA, 10. — Fra i documenti sulla compra delle azioni di Suez vi ha un dispaccio di lord Paget in data di Roma 3 dicembre.

Paget riferisce una conversazione avuta con Visconti-Venosta che approvò completamente la compra, e disse che considererebbe l'influenza dell'Inghilterra negli affari del Canale come assai vantaggiosa agli interessi commerciali di tutte le nazioni e che non potrebbe fare a meno di rallegrarsi di un fatto tendente ad aumentare l'influenza dell'Inghilterra nel mediterraneo, non soltanto per riguardo ai servizi resi dall'Inghilterra all'Italia, ma anche per le considerazioni generali relative all'avvenire.

Un dispaccio di Buchanan in data di Vienna 16 dicembre, riferisce che Andrassy gli disse che la compra delle azioni sarebbe altrettanto vantaggiosa al commercio austriaco che al commercio inglese, ed era lieto di avere la convinzione che non esisteva una sola questione d'Oriente né d'Occidente in Europa nella quale gli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra non fossero identici.

Un dispaccio di Oddo Russel da Berlino in data 29 novembre dice che Bismark approvando la compra delle azioni soggiunge che considerava questo atto come nuova ed importante garanzia del mantenimento della pace in Europa.

BUENOS AYRES, 6. — È confermata ufficialmente la notizia che fu concluso un trattato fra la repubblica Argentina e il Paraguay col concorso del Brasile per terminare l'occupazione del Paraguay.

BERLINO, 10. — Il Reichstag approvò il nuovo codice penale. Il paragrafo relativo ai delitti commessi dal pulpito, e che fu ristabilito con nuova redazione proposta da Volk, nonché i paragrafi proposti in seguito ai fatti di Duchesne e di Arnim, furono approvati con alcune modificazioni; gli altri paragrafi vennero adottati secondo le decisioni prese nella seconda lettura. Stasera avrà luogo la votazione finale.

BERLINO, 10. — Il Reichstag nella seduta serale, approvò a grande maggioranza il nuovo codice penale.

Bismark ringraziò il Reichstag in nome del Consiglio federale del concorso prestato nell'interesse dell'impero e della nazione tedesca.

Bismark lesse un messaggio dell'Imperatore, che chiude la sessione del Reichstag.

PEST, 10. — Tizza parte domattina per Vienna.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana 75 00 — 75 10 n.
Oro 21 83 — 21 83
Londra tre mesi 27 12 — 27 18
Francia 109 35 — 109 35
Prestito Nazionale 54 80 n. — 54 50
Obbl. regia tabacchi 836 — 836 —
Banca nazionale 1991 — 1995 —
Azioni meridionali 351 — 355 —
Obbl. meridionali 230 — 230 —
Banca Toscana 1055 — 1060 —
Credito mobiliare 679 — 686 —
Banca generale — — —
Banca italo germana — — —
Rendita god. dal 1 gennaio 77 42

Parigi
Prestito francese 50 00 — 50 10
Rendita francese 3 0 0 — 67 35 — 67 27
italiana 5 0 0 — 70 75 — 70 60
Banca di Francia 3495 — 3880 —

VALORI DIVERSI
Ferrovia lomb. ven. 248 — 246 —
Obbl. Ferr. V E. 1866 220 — 221 —
Ferrovia Romane 66 — 66 —
Obblig. z. 224 — 223 —
Obblig. lombarde 236 — 236 —
Azioni Regia Tabacchi — — —
Cambio su Londra 25 14 — 25 16
Cambio sull'Italia 8 3 8 — 8 1 2
Consolidati Inglese 94 3 8 — 94 1 4
Banca Franco Italiana 20 15 — 20 12
Vienna 9 — 10 —
Austriache ferrate 293 80 — 290 —
Banca Nazionale 8 70 — 8 72
Napoleoni d'oro 9 20 — 9 20
Cambio su Parigi 45 65 — 45 65
Cambio su Londra 114 — 114 75
Rendita austriaca arg. 73 60 — 73 55
in carta 68 65 — 68 55
Mobiliare 173 30 — 175 25
Lombarde 113 25 — 113 —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

Atti Giudiziari

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Editto

Di conformità a Decreto di questo R. Tribunale 28 Dicembre 1875 nei giorni 4 e 11 Marzo prossimo venturo delle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane avrà luogo nella sala delle udienze civili Sezione I dell'anzidetto Tribunale avanti il Giudice Delegato signor Luigi Rana l'asta da seguire a rito austriaco per la vendita dei sottodescritti immobili appartenenti al Concorso fu Daniele dottor Cicogna, e cioè:

LOTTO I.

Casa con botteghe ed orto formanti un tutto complessivo sito in Piove di Sacco ai Mappali Numeri 338, 339, 340, 341, 4300, del Pericuto Censuario di 1.03 e Rendita aus. L. 202.04 col reddito imponibile d'it. L. 1613.77 aggravata dall'annuo canone di L. 40 pari a Fiorini 3.50 e ad it. Lire 8.64 a favore del sig. Giuseppe Trincanotto fu Nicolò affrancabile per patto già stabilito con aus. L. 200 ed it. L. 172.84, complessivamente stimato in Fior. aus. 8150 pari ad it. L. 20,123.43.

LOTTO II.

Casa con portico ad uso pubblico sita in Padova Via S. Rocco al Civ. N. 660 e mappale 1237 della superficie di Pertiche Cens. 0.12 e della Rendita di aus. L. 201.60 col reddito imponibile di it. L. 377.77, aggravata dall'annuo canone di venete L. 95 a favore della locale Pia Casa di Ricovero, stimata Fior. 2229.20 pari ad aus. L. 5504.20.

LOTTO III.

Corpo di terreno in Comune di Legnaro ai Mappali N. 783, 932 di Pertiche Censuarie 28.71, Rendita 135, stimato Fior. a. 283.50 pari it. L. 704.94.

Altro corpo di terreno con casa colonica in Comune di Legnaro ai Mappali N. 419, 420, 1447, 1893 per Pertiche Cens. 32.79 e Rend. aus. L. 202.57, stimato Fior. aus. 492.10 pari ad it. Lire 474.32; complessivamente quindi per due corpi sopradescritti italiane Lire 4179.26.

I quali beni al Lotto III. sono aggravati complessivamente dai seguenti livelli:

1. Annuo canone di aus. L. 142.07 pari ad it. L. 122.78 per locazione ereditaria in favore della signora Teresa Gastaldi vedova di Antonio Vanni per sé e quale rappresentante i minori suoi figli, depurato dal quinto.

2. Annuo canone di morggia 3, quartieri 3 e scodelle 11 frumento, oltre aus. L. 14.27 pari ad it. L. 12.33 già depurato dal quinto, a favore della Mensa Vescovile di Padova.

LOTTO IV.

Corpo di terreno con metà casa posto in Comune di Saonara frazione Granzetta ai Mappali N. 292, 293, di Pertiche Cens. 5.08 e Rendita aus. L. 26.01, stimato Fiorini austriaci 290 pari ad it. L. 715.04.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili dovranno alienarsi in lotti separati così come vennero superiormente descritti.

2. La subasta seguirà in due esperimenti, e la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in questa Cancelleria del decimo del prezzo attribuito dalla stima al lotto a cui intende aspirare.

A coloro che non si renderanno deliberrari verranno immediatamente restituiti i depositi.

Quelli invece eseguiti dai migliori offerenti e deliberrari dei singoli lotti passeranno tosto e saranno tratti dall'amministrazione della massa e dal suo Procuratore, e verranno imputati a difetto dei rispettivi prezzi di delibera.

4. Dall'obbligo di previo deposito di cui la precedente condizione restano esonerati i creditori iscritti sig. Antonio Sorgato, signora Sofia Da Ros vedova Ambrosini, e Luigia Ambrosini Rossi (tanto uniti che separate, nonché i nobilissimi conti Giovanni, Antonio Jacopo, e Matilde Dondi all'Orologio minore rappresentata dal tutore cav. Teobaldo Bellini, tutti nella rappresentanza della defunta nob. Orsola Scotti dei Duglassi Orologio.

5. Ogni deliberrario che non sia stato esonerato dal deposito del decimo dovrà entro giorni 30 dal dell'asta riuscita depositare presso la Banca Mutua Popolare di Padova ai riguardi della massa operata dott. Daniele Cicogna ed in concorso dell'amministrazione o suo Procuratore il prezzo di delibera relativo al lotto acquistato meno il decimo già depositato.

6. Ove la delibera seguisse ad uno dei creditori indicati nella condizione al N. 4 l'intero prezzo relativo al lotto acquistato sarà trattenuto in sue mani, e verrà pagato nei 15 giorni successivi all'approvazione definitiva dell'atto di riparto all'assegnatario, assieme all'interesse annuale del 5 per 100 netto da tasse, dal giorno da cui verrà immesso nel materiale godimento dei fondi acquistati.

7. Tanto il deposito del decimo in cauzione quanto il pagamento del residuo prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta avente corso legale.

8. Verificato il deposito e fornita la prova mediante consegna del libretto d'investita all'amministrazione si intenderà immediatamente trasferita nel deliberrario la proprietà dell'ente acquistato.

Quando poi ai creditori autorizzati a trattenerne il prezzo d'acquisto il trasferimento della proprietà si intenderà contemporaneo all'atto della delibera salva l'ipoteca legale a favore della massa.

Le rendite però dei beni acquistati cominceranno a decorrere a favore dei singoli deliberrari, pel lotto I. da 7 Aprile 1876, pel Lotto II. da 7 Aprile 1876, pel Lotto III e IV da 11 Novembre 1875 e da quel giorno gli stessi deliberrari dovranno sottostare altresì ai carichi pubblici di ogni genere ed agli oneri livellari.

9. Le spese tutte posteriori alla delibera e con esse le tasse di trascrizione di Registro e di Cancelleria staranno ad esclusivo carico dei singoli deliberrari.

10. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano senza riguardo a migliorie o deterioramenti avvenuti dopo la stima, con tutti i pesi inerenti ed obblighi, azioni, diritti, servitù attive e passive, decime e quartesi, se ve ne fossero, e senz'alcuna responsabilità della parte venditrice per qualsiasi titolo e causa nessuna eccettuata.

Si avverte che i fondi descritti al Lotto IV si trovano attualmente intestati alla Ditta Priuli Bon Alessandro fu Giacomo quantunque in proprietà e possesso della massa Concorsuale come consta dalla relazione Peritale 12 Agosto 1875 dell'Ingegnere Oreste Rodighiero e che essi vengono venduti così come si trovano senza alcuna responsabilità.

11. Sarà a carico del deliberrario del Lotto I, oltre il prezzo di delibera il canone livellario a quel lotto descritto e di cui è aggravato; del Lotto II, il canone come sopra descritto; del Lotto III, dei canoni come sopra descritti.

12. Qualora il deliberrario mancasse al versamento del prezzo entro il termine stabilito si procederà a tutto suo carico spese e danni al reinconto in un solo esperimento del lotto relativo rispondendo per ciò il deposito d'asta a sensi del § 438 Reg. P. C. Aus.

13. Resta libero agli aspiranti l'ispezione degli atti presso la Cancelleria del R. Tribunale.

Si avverte che tutti gli aspiranti all'asta saranno tenuti a depositare nella Cancelleria del Tribunale, l'importo delle spese stabilito per il I. Lotto L. 2000, per il II. L. 600 per il III. L. 200 e IV. L. 120.

Padova, 24 gennaio 1876.

Il Giudice Delegato I. RANA

Il Cancelliere I. SILVESTRI

ATTO DI NOTIFICA

A sensi degli art. 39, 441 e 383 Cod. Proc. Civ. e per ogni effetto di legge, io sottoscritto Usciere addetto al R. Trib. Civ. e Corr. di Padova, notifico al signor Leonardo Paolucci, di sconosciuto domicilio, residenza e dimora, che sulla domanda del sig. Gabriele Barzilai possidente di Padova, ed in contumacia del

sig. Paolucci, il Trib. Civ. e Corr. di Padova con sentenza 22 gennaio 1876, pubblicata nel 24 detto e registrata nel 27 successivo al N. 214; giudicò: dovere il C. Leonardo Paolucci pagare all'attore Barzilai Gabriele it. L. 4743.03, importo della cambiale 12 aprile 1873, cogli interessi del 6 per cento da 2 maggio 1873, e le spese liquidate in L. 99; ed in difetto di pagamento condannò il Paolucci all'arresto personale per mesi tre; essere la sentenza provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione od appello e senza cauzione meno per le spese.

Dall'ufficio Uscieri Padova, 10 febbraio 1876. Pier Ludovico Bagno 140

Atti Ufficiali

N. 3 d'ordine 141 Direzione DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso di provvisorio Deliberramento A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 N. 3882, si notifica che l'appalto per la

MACINAZIONE DEL GRANO ad uso del Panificio Militare del presidio di Udine

di cui nell'Avviso d'Asta dell'24 gennaio p. p. N. 2 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberrato:

al prezzo di L. 1.50 per caduna quintale di Grano da macinarsi

Espresso il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 14 febbraio corr. spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suddetta diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 2000 uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'Asta 24 Gennaio decorso.

Padova, 9 febbraio 1876. Per detto Direzione Il Tenente Commissario TREANNI

CODEINE & TOLU SIROP & PATE-ZED Dr. Zed 22 & 15, R. Drouot, PARIS

La proprietà meravigliosa della Codeina e del Balsamo Tola che formano la base del Siropo e della Pasta Dr. Zed, sono di natura una vera calma bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc. L. 1 50.

Deposito in MILANO: A. Manzoni e C. Via della Sala, 10. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro e Roberti. 3-91

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla NASALINA GLA'ZE

che leva prontamente l'acutezza del male restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 4. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Sani già Beggiate. 20-700

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile la PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

IL VILLAGGIO RACCONTO DI ZARDO ANTONIO Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti) DE-BERNARDINI (30 anni di successo) Le famose Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

LA VERA BÉNÉDICTINE LIQUORE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) Squisito, tonico e digestivo IL MIGLIORE DI TUTTI I LIQUORI DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI Esigete che l'etichetta quadrata in fondo di ogni bottiglia porti la firma autografa del Direttore generale. VERITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Brevetée en France et à l'Étranger. In Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Luigi Vianello. 9-878

Premiata Tipografia Editrice DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire Padova - F. SACCHETTO - Padova

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova SELMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai IL FIASCO GENERALE POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO LUIGI FACCANONI

SCIROPPO DI DUSART AL LATTO-FOSFATO DI CALCE QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIÀ SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PAR. PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUTIVE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE. ELLA CONVENISCE Ai Bambini pallidi e rachitici; Alle Donzelle che si sviluppano; Alle Donne deboli; Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini; Ai Convalescenti; Ai Vecchi indeboliti. Nelle Malattie del petto; Nelle Digestioni laboriose; Nell'Inappetenza; In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze; Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi; Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 821-8

GIRO DEL MONDO GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI Seconda Serie Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza di incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. E così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. - Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. - L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. - Ciascun volume fa opera da sé. L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI. Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di C. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraut; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc. Nel 1876 pubblicheremo il GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE, IL VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamotte; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc. Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260. Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano. Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

OPERE MEDICHE a grande ribasso VENDIBILI ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.- COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° -50 Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. -50 Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova -50 Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici -50 GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche editte ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 -30.- MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini -50 ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. -9.- SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. -2.- ZERTEMAYEH F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova -2.-

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. -60 DE LEVA prof. G. - Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867. -60 FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867. -60 LUZZATTI prof. L. - Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867. -60 MARZOLO prof. F. - Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870. -60 MBSSEDAGLIA prof. A. - Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874. -2.-